

## Commemorazione di Gervasio Costa \*

Colleghi, è con intensa e sincera commozione che io compio oggi davanti a voi idealmente dinanzi alla grande famiglia commerciale della provincia di Sassari l'atto rituale verso un eminente collega scomparso: l'atto che assume tanta maggiore significazione in quanto l'uomo del quale io debbo rievocare la figura morale non apparteneva soltanto per opere e per meriti alla nostra classe, ma come insigne cittadino e patriota onorava altamente il nostro paese.

Gervasio Costa era nato a rapallo il 19 maggio 1856, da famiglia di commercianti. Dopo lungo tirocinio nella ditta parterna, che esercitava il commercio di tessuti, assunse appena trentaduenne la direzione della Conceria istituita da Scipione Vielà, creando la ditta Fratelli Costa e C: Attraverso difficoltà tecniche e finanziarie e in un periodo fortunoso per il commercio sardo, che va dalla crisi commerciale del 1888 alla caduta del Banco Costa e alla crisi generale del 1907, Gervasio Costa giunse al consolidamento della sua ditta. Senza alterare il sistema di conceria, a mezzo di materie vegetali che danno al prodotto il suo maggior pregio, Egli diede al suo stabilimento un'organizzazione tecnica moderna ed un'amministrazione prudente e oculata. La sua azienda venne quindi costantemente ampliandosi e perfezionandosi, fino a divenire una delle più importanti della Sardegna.

Lavoratore onesto e tenace, era verso il proprio personale giusto e generoso. Quando si iniziò in Italia la politica di elevamento della classe operaia e la legislazione che ne fu espressione, non sempre efficace, Gervasio Costa aveva già da tempo istituito verso i propri operai dei rapporti di cordiale collaborazione e di paterna assistenza. Ogni qualvolta la situazione della sua impresa lo permise, Egli migliorò spontaneamente le condizioni del personale; né mai mancò di porgere affettuose e spontanee cure agli operai colpiti dalle sventure e dalla povertà.

Le qualità di rettitudine, di intelligenza, di iniziativa, che erano proprie di Gervasio Costa, non tardarono ad imporsi alla stima della cittadinanza e delle autorità. Egli fu consigliere ed assessore comunale, amministratore di opere pie, presidente del Consorzio granario provinciale e membro del Consorzio approvvigionamenti; fu inoltre membro della Commissione arbitrale per l'impiego privato, vicepresidente del Comitato direttivo della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, capo-console del Touring Club Italiano.

Tra i commercianti egli eccelse per attività, per fermezza di propositi, per larghezza di vedute, per spirito di intrapresa.

Fu amministratore della Banca d'Italia per un lungo periodo di anni, presidente della Banca cooperativa tra commercianti, presidente della Società Bancaria Sarda, membro del Consiglio generale dell'industria e del Commercio e della Commissione al merito industriale di Roma, presidente dell'Unione industriale e commerciale.

Della nostra Camera egli fu presidente dal 1907 al 1911. In tale qualità Egli svolse opera veramente alta e benmerita, che cercherò di riassumere.

*Nel campo dell'insegnamento professionale:* concorse all'istituzione della Scuola d'arti e mestieri in Sassari, proponendo l'istituzione di altre simili, particolarmente a La Maddalena, e contribuì all'istituzione di una Scuola serale di commercio in

Sassari.

*Nel campo delle comunicazioni:* si occupò attivamente della sistemazione della Stazione di Sassari; della istituzione della terza coppia di treni nelle Ferrovie reali; della vettura diretta tra Sassari, Cagliari e Terranova; dei servizi marittimi sovvenzionati; dell'aprodo del piroscafo della linea francese Marsiglia-Bona; dell'istituzione del servizio telefonico.

*Nel campo delle opere pubbliche:* si adoperò per la sistemazione dei nostri porti e per la costruzione nuove strade.

*Nel campo del credito:* sollecitò l'istituzione a Sassari di una succursale della Banca Commerciale Italiana.

*Nell'organizzazione dell'ufficio camerale:* è sua la riforma dei regolamenti di amministrazione interna e del personale.

Egli sentì soprattutto la nobiltà e i doveri della funzione rappresentativa. Fu veramente l'esponente della nostra classe che difese energicamente e con abnegazione. Fu sempre il primo a dare il plauso e l'incoraggiamento alle ardite intraprese, così come fu sempre il primo ad esrimente il comune rammarico per i lutti che colpivano la nostra classe.

Tra le onoreficienze che ricevette egli andava orgoglioso della Croce al merito del lavoro. E veramente Egli fu un Cavaliere del lavoro, non solo nel senso che seppe creare una poderosa azienda, lustro e decoro della regione, fonte viva di vita e di ricchezza per la nostra città, ma anche perché Egli fu soprattutto assertore dei principi civili e morali che animano e nobilitano la produzione, il difensore dei diritti e delle benemerienze che derivano all'industriale e al commerciante dal contributo che essi recano, incalcolato e incalcolabile, al progresso più vero e più sicuro della Nazione.

\* Archivio storico della Camera di Commercio di Sassari, registro dei verbali del Comitato direttivo, Seduta del 18 febbraio 1924, Commemorazione del cav. Gervasio Costa del presidente Erminio Carlini.